



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

Domenica 4 settembre 2021

Testo:

Luca 17,11-17

“Nel recarsi a Gerusalemme, Gesù passava sui confini della Samaria e della Galilea. 12 E mentre entrava in un villaggio, gli vennero incontro dieci uomini lebbrosi, i quali si fermarono a distanza 13 e alzarono la voce, dicendo: «Gesù, Maestro, abbi pietà di noi!» 14 Vedutigli, egli disse loro: «Andate a mostrarvi ai sacerdoti». E, mentre andavano, furono purificati. 15 Uno di loro, vedendo che era guarito, tornò indietro, glorificando Dio ad alta voce; 16 e si gettò ai piedi di Gesù con la faccia a terra, ringraziandolo. Or questi era un Samaritano. 17 Gesù, rispondendo, disse: «I dieci non sono stati tutti purificati? Dove sono gli altri nove?»”

Gesù si prende cura dei corpi, di persone malate ed emarginate, e le Scritture ci invitano a prenderci cura del nostro stesso corpo, come estensione di una cura più ampia di tutto il creato.

Per questo, nella prima domenica dedicata al creato quest'anno, leggiamo con attenzione quanto accaduto lungo una strada percorsa da Gesù, duemila anni fa.

Era una strada al confine tra un paese e l'altro, tra Samaria e Galilea. Già di per sé i luoghi di confine sono luoghi in cui può accadere molto di straordinario, possono essere luoghi porosi o avere muri inaccessibili. Nel tempo che ci appartiene molti confini sono attraversati da famiglie intere di profughi che si fanno guidare da guide corrotte. Le polizie ai confini dell'Europa sono tra le più violente. Nulla ci richiama a quelle storie di guardie

svizzere che accoglievano la notte di Natale gli ebrei in fuga da Firenze guidati nella neve dalla zia Gina. I confini oggi possono essere luoghi scuri e chiusi, e, per attraversarli, sembra di doversi affidare al caso più che al proprio coraggio o all'umanità di chi sta dall'altra parte.

Gesù però ama i confini e gli incontri straordinari che vi si possono fare.

È in particolare il vangelo di Luca a mostrarci un Gesù che passa da un paese all'altro, attraversando confini culturali e creando spazi di salvezza e libertà in ognuno dei paesi in cui si muove.

In questo racconto c'è poi un altro confine, quello tra sani e malati.

I lebbrosi si tenevano lontano dalle persone per non contagiarle, ma abbastanza vicino ai luoghi di passaggio per poter chiedere l'elemosina, quell'aiuto che permetteva loro di sopravvivere.

Essi non chiedono la guarigione a Gesù, ma forse un pane, o qualche cibo.

Eppure la loro guarigione si fa per la fiducia in lui, nella sua parola autorevole.

È l'obbedienza all'invito di andare a mostrarsi al sacerdote, per certificare la guarigione, che offre loro questa guarigione.

Il testo dice "*furono purificati*".

Un'azione imprevista e impossibile, che solo il Dio della creazione può compiere.

Quel Dio che vuole che la vita umana sia vissuta in pienezza e non deturpata da malattie e sofferenze che distruggono anche l'anima delle persone.

Dunque Gesù guarisce perché è in unione con il Creatore, perché annuncia la nuova creazione dove non esiste più corruzione dei corpi e dolore: è la sua funzione messianica che si unisce in uno al richiamo al Dio creatore.

Quando il Samaritano, uno su dieci, quello straniero, torna per ringraziarlo e dare lode a Dio, Gesù manifesta il suo desiderio su una vita nutrita dalla fede.

Che ci sia ringraziamento e lode. Che la meraviglia di fronte ai gesti che riparano il mondo diventi motivo del culto.

Per questo bisogna saperli vedere, questi gesti. Saper vedere l'opera continua e costante del nostro pianeta nel sostenere la vita.

Saper vedere chi accoglie attraverso i confini e non respinge.

Saper vedere chi si spende per stili di vita più sostenibili.

A Lampedusa i volontari di MH (= Mediterranean Hope) sul molo, dove arrivano i migranti, portano, oltre ad acqua e coperte, anche dei gessi per i bambini e le bambine, che allora si mettono a disegnare sull'asfalto. Matite colorate e fogli sono dati anche ai bimbi e alle bimbe dei profughi che

arrivano negli aeroporti, tramite i corridoi umanitari per esempio, per superare la lunga attesa e l'ansia dei controlli.

Gesù non controlla nessuno, ma rinvia le persone alle strutture culturali che conoscono. In Israele non si poteva dire di essere guariti se non dopo un controllo e un rito da parte dei sacerdoti. Gesù non va contro i bisogni di sicurezza delle persone, ma vorrebbe che, mentre si fanno le pratiche conosciute della propria vita, ci si ricordi che ogni benedizione viene da Dio, e che la gratuità noi la impariamo proprio qui, nell'evangelo.

Ora, a quali obbedienze nella fede siamo richiamati noi?

L'apostolo ne elenca alcune, in cui prevale l'accoglienza, il mutuo soccorso e la gioia che scaturisce dal ringraziamento.

Ma ha sempre colpito quel richiamo a conservare l'integrità del corpo in vista della nuova creazione di Dio. Il messia che ci annuncia un mondo nuovo non annulla quello presente. Il Cristo che guarisce desidera vedere i frutti della guarigione nelle relazioni oggi. Per questo sottolinea il comportamento del Samaritano che è tornato a ringraziare. Per questo ci invita a considerare spirito anima e corpo come un tutto unico.

E questo riguarda i nostri corpi come anche la materialità del creato, che è sostenuta e resa viva dallo Spirito di Dio.

Nel mese del creato, che si apre davanti a noi, siamo invitati a riflettere sul valore dei corpi, così fragili, da proteggere da ogni violenza, ma anche così necessari perché si realizzi la comunione e il rendimento di grazie a Dio.

Predicazione di Letizia Tomassone, chiesa evangelica valdese di Firenze, domenica 4 settembre 2021